

IL SOSTEGNO DELL'UNIVERSITÀ

Grazie alla ricerca sviluppata da un gruppo di scienziati, un pastificio locale è riuscito a risolvere problemi legati alla produzione

GLI OBIETTIVI NEL FUTURO

Creare nuova occupazione, un lavoro buono e dignitoso e che sappia conciliare il tempo dell'impegno con quello della famiglia

«Il sistema cooperativo è pronto alle nuove sfide»

Rollo, vice presidente Legacoop: «Abbiamo progetti, ora ascoltateci»

RITA SCHEINA

● Le piccole e medie imprese del territorio hanno ritmi di crescita nove volte superiori alle grandi realtà. Il dato emerge durante i lavori del Congresso regionale Legacoop - Produzione e Servizi che si è tenuto ieri all'Hotel Excelsior. A dare i numeri il professor **Domenico Laforgia** direttore del Dipartimento sviluppo economico, innovazione, istruzione, formazione e lavoro della Regione Puglia che ha anche raccontato un episodio, per far capire come il supporto dell'Università sia essenziale alla crescita delle piccole e medie aziende locali. «Con il gruppo di lavoro che avevamo organizzato siamo riusciti a risolvere il problema di un pastificio che produce lasagne. In pratica l'azienda si trovava con un 30% della sua produzione impossibile da vendere: la pasta usciva dall'essiccatore così deformata da non poter essere inscatolata. Un danno che rendeva troppo onerosa la produzione. Siamo riusciti a applicare una metodologia mutuata da pratiche che si usano nello spazio per abbattere questa percentuale ad un fisiologico 3% di scarto».

L'esempio è fortemente calzante per quelli che sono molte delle necessità del territorio, specie quando si parla di

piccole realtà come le cooperative e che da sole non riescono a attivare percorsi di ricerca e innovazione.

«La verità è che tutto il sistema Paese deve recuperare vera competitività - continua il prof. Laforgia snocciolando i numeri enormi della produzione cinese, ma mettendo anche in allerta su come questo possa rappresentare un pericolo per l'economia europea e italiana -. La crisi aperta dal coronavirus rischia di metterci in ginocchio. Gli approvvigionamenti di materie prime, concentrate oggi in Cina, possono bloccarsi già il 15 marzo e creare danni seri».

«Per evitare questo tipo di problemi, per far sì che i giovani non se ne vadano da casa dal Sud, serve decidere una programmazione a lungo termine e determinare la visione da seguire - evidenza con forza **Carmelo Rollo** vice presidente nazionale Legacoop -. Noi siamo pronti ad accettare la sfida del cambiamento, ma vorremmo essere ascoltati. Trovo incredibile invece che in nessuna vertenza imprenditoriale locale ci sia stato qualcuno in task force regionale che ci abbia convocati, eppure noi abbiamo tanti progetti per nuova inclusione di lavoratori espulsi dal mercato del lavoro ad età avanzata, solo per fare un esempio».

Lavoro buono e dignitoso, pronti a reggere la sfida delle nuove tecnologie digitali per essere protagonisti del territorio, sono questi alcuni dei pilastri su cui si fonda lo spirito cooperativo e messi in evidenza nella relazione del direttore Legacoop Puglia, **Pasquale Ferrante**: «Il lavoro non si genera con strumenti assistenziali - sottolinea Ferrante -, ma con imprese buone, efficaci azioni di contrasto allo sfruttamento e accettando il cambiamento. I giovani oggi non sono legati ai ritmi produttivi di 50 anni fa, agli orari tradizionali, ecco perché bisogna cambiare approccio e tecnologie, combattere la precarietà e la mortificazione salariale cui spesso sono soggetti. Nella cooperazione tutto questo è possibile perché fa parte del nostro dna».

«Oggi creare nuova occupazione è la vera sfida - rimarca **Katia De Luca** coordinatrice nazionale di Generazioni il settore giovanile di Legacoop -, ma significa anche saper conciliare il tempo del lavoro con quello della famiglia,

valorizzare le differenze e l'intergenerazionalità».

«Per il Sud i giovani sono la vera ricchezza, il nostro "petrolio" - spiega il professor **Giuseppe Pirlo** delegato del rettore dell'Università di Bari alla terza Missione -, ma so anche che da docente di informatica oggi l'80% dei miei studenti va via. Dobbiamo trovare il modo di cambiare questa realtà. La Puglia ha un forte appeal tra le aziende internazionali, ma dobbiamo anche sostenere le pmi e riuscire a far rete».

E una delle sfide per il territorio sono le opportunità offerte dalle due Zes, la Adriatica e la Jonica. «Le Zes non servono direttamente le pmi o

le cooperative - sottolinea **Giuseppe Moro** componente della task force Zes Puglia -, ma il nostro essere luogo di transito può avvantaggiare l'intero territorio. Un porto come quello di Bari può diventare un polo centrale per tutto il Mediterraneo che è il mare dove si concentra il 22% di tutti i traffici mondiali».



LEGACOOP Rollo e Ferrante